

Son passati tre mesi dalla mia ultima lettera. Tre mesi vissuti sempre nell'incertezza della situazione a causa del CoronaVirus, tre mesi sempre con la SPERANZA che tutto possa ritornare alla normalità, tre mesi in cui giorno dopo giorno seguo la situazione di questa epidemia nel mondo e soprattutto in Italia, tre mesi in cui non ho mai smesso di PREGARE e di SPERARE.

Sono FELICE che in Italia la situazione sia molto migliorata e si stia tornando gradualmente alla vita come prima, anche se bisogna essere sempre attenti, responsabili e seguire le regole per evitare che questa subdola malattia ritorni. So che tante persone sono morte, tanti hanno perso il lavoro, per tutti è stato e per molti continua ad essere un periodo non facile in cui c'è stato l'obbligo ad uno stile di vita diverso, spesso nella solitudine, vissuto nella paura, nell'incertezza per il futuro..... Come diceva Papa Francesco, nella sua breve riflessione durante la veglia di Preghiera in Piazza San Pietro (deserta), questa esperienza ci fa capire che "A NESSUNO PIU' CHE A LUI IMPORTA DI NOI" e che Fede significa FIDARSI DI LUI E VENIRE A LUI attraverso LA PREGHIERA E IL SERVIZIO SILENZIOSO che sono le NOSTRE ARMI VINCENTI.

Durante questi mesi abbiamo avuto tanti esempi di persone che hanno donato tutto il loro tempo, le loro energie e tante volte anche la loro vita a servizio dei malati e dei bisognosi, abbiamo vissuto, anche se solo nelle nostre famiglie o attraverso la televisione, momenti FORTI DI PREGHIERA E DI FEDE. Continuiamo a vivere CON SPERANZA e facendo ciascuno di noi quanto ci è possibile per vincere questa battaglia.

Per quanto ci riguarda il primo caso di questo virus è stato scoperto il 31 marzo. In Aprile si son registrati solo una cinquantina di casi, tra cui molte persone rientrate dall'estero. In maggio si è passati ad una media di 25 casi al giorno e così pure nella prima metà di giugno. Ora sembra che il contagio stia diminuendo, ma ci sono ancora giorni in cui si registrano più di 30 episodi. E' vero che in confronto a quanto è capitato in Italia qui i casi sono pochi, ma qui le strutture ospedaliere non sono attrezzate, i medici sono pochi, mancano le medicine e anche se ora son arrivati diversi aiuti in questo senso, non mi sembra si possa arrivare a fare 500 tamponi in un giorno!!! Il personale adetto sta cercando di fare il possibile per bloccare questa epidemia soprattutto cercando i CONTATTI dei POSITIVI al virus e mettendoli in quarantena, ma purtroppo spesso manca la collaborazione della gente. Molti negano l'esistenza di questo virus, i mercati sono senza controllo, pieni di gente senza alcun distanziamento, poca gente usa la mascherina nei luoghi pubblici ... SPERIAMO E PREGHIAMO CHE IL PADRE DA LASSU' CI DIA UNA MANO. Altro problema è che tanta gente non ha più il lavoro. Qui a Lunsar le miniere hanno chiuso già lo scorso novembre, l'ospedale ha dovuto licenziare circa metà del personale per vari motivi, etc... e in questa situazione purtroppo tanta gente non ha il necessario per vivere.

Ora come in tutti i paesi del West Africa si stanno allentando le misure di sicurezza. Dal 23 giugno ci si può muovere senza particolari restrizioni, dal 1 luglio hanno riaperto le scuole solo per chi deve prepararsi agli esami che saranno tra agosto e settembre e sono state riaperte le frontiere, da domani 13 luglio pur con tante restrizioni (numero, distanza, mascherine etc..) riaprono, dopo 4 mesi, le chiese e le moschee, dal 22 luglio riapre anche l'aeroporto. Resta comunque l'obbligo delle mascherine nei luoghi pubblici, numero ridotto di soggetti nei mezzi di trasporto, vietate le varie attività sociali con oltre 30 persone e coprifuoco di notte. SPERIAMO CHE QUESTA EPIDEMIA POSSA FINIRE PRESTO.

Per quanto mi riguarda dovrei rientrare in Italia a metà agosto, ma sto cercando un posto dove poter passare la quarantena obbligatoria senza disturbare nessuno, altrimenti dovrò rimandare il rientro.

Ringrazio ciascuno di voi per le VOSTRE PREGHIERE, PER LA VOSTRA AMICIZIA E PER IL VOSTRO SOSTEGNO.

Un carissimo saluto in attesa di poterci incontrare personalmente.

D. Gianni